P. MASCAGNI

Rinaldo

LE MASCHERE

MILANO - EDOARDO SONZOGNO - EDITORE

LE MASCHERE

LE MASCHERE

Commedia lirica e giocosa

in tre atti

soggetto di LUIGI ILLICA

musica di

PIETRO MASCAGNI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, Editore

Personaggi

PANTALONE DE' BISOGNOSI, ricco proprietario
Sig. GIUSEPPE TAPERGI QUINZI

ROSAURA, sua figlia
Sig.ª AMELIA KAROLA

FLORINDO, giovane laureato, amante corrisposto di Rosaura
Sig. EMILIO PEREA

DOTTOR GRAZIANO, uomo di legge
Sig. LEOPOLDO ERAL

COLOMBINA, sua domestica, confidente di Rosaura, promessa sposa di
Sig.ª AMELIA POLLINI

BRIGHELLA, venditore ambulante, confidente di Florindo
Sig. ORESTE GENNARI

IL CAPITAN SPAVENTO, Balandrano di Casa Balandrana
Sig. ENRICO MOREO

ARLECCHINO BATTOCCHIO, suo servitore
Sig. FRANCESCO DADDI

TARTAGLIA, domestico in casa di Pantalone
Sig. FERNANDO GIANOLI

Borghesi, Dame, le Maschere italiane.
Suonatori, Scrivani, Servi.

A Venezia.

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra:
Pietro Mascagni.

Maestro direttore del Coro: GIULIO SETTI.

Maestro Sostituto al Direttore d'orchestra: ADRIANO LUALDI.

Atto Primo

Un Campiello.
A sinistra la casa di Pantalone, cinta da una cancellata.
A pianterreno porte a vetri.
Al primo piano una terrazza.
Dietro la casa di Pantalone una via.
Dalla parte opposta: l'ingresso all'Albergo della Luna, la casa del Dottor Graziano, altre viuzze laterali.
Nel fondo si apre la contrada che si perde diagonalmente.

SCENA PRIMA.

LA VOCE DI BRIGHELLA.

Cavoli! Unguenti
per guarir la scabbia
e a chi ce l'abbia
(femmine, attente; è vostra!) anche la rabbia!...

(entra carico di due ceste colme di ogni merce più svariata e più strana.
Legata ad una delle ceste, la borsa della « venturina » coi novanta numeri della tombola. A poco a poco si affollano le donne intorno a Brighella che prende posto nel bel mezzo della piazza sempre urlando a squarciagola e lanciando occhiate verso il giardino di Pantalone, alla finestra di Rosaura, alla porta di casa del Dottor Graziano.)

SCENA II.

(Pantalone esce nel giardino; il Dottor Graziano appare sul balcone di casa sua; quest'ultimo sta vestendosi.)

BRIGHELLA.	PANTALONE.
	Rosaura! Rosaura! Rosaura!
Ho l'acqua dei filosofi;	DOTTOR GRAZIANO.
	Ehi, Colombina, dico!
un gocciolino	Colombina!

e un uomo incontanenti

(anche un bambino,

un ignorante, un matto

od un minchione,)

parla a traverso e a dritto

e senza posa

d'ogni cosa

e lì per lì divien

critico fatto.

Ho l'olio che giustifica

l'esclamazion: Son fritto!

Giannette pagadebiti!

Ceci! Cipolle!

Fichi secchi in scatole!

Ho pomate di seno di ca-
[strone

e sono bone

per crepature!

ROSAURA
(viene al balcone).
Papà, son qui!

COLOMBINA
(esce dalla porta e viene in piazza).
Non son sorda; che c'è?

PANTALONE
(a Rosaura).
Manda Tartaglia a far la
[spesa!

ROSAURA.
Sì.

DOTTOR GRAZIANO
(a Colombina).
Attenta alla bilancia di Bri-
[ghella!

PANTALONE
(a Rosaura).
Mi raccomando!...
Un po' d'economia!

DOTTOR GRAZIANO
(a Colombina).
Badate al peso!

COLOMBINA.
Lasci fare a me!

DOTTOR GRAZIANO.
Brighella è un gran ga-
[glioffo!

PANTALONE.
Economia!

COLOMBINA.
Va bene!

ROSAURA.
Sì, papà!

PANTALONE.
Guarda che aspetto
gente d'importanza!
Fa' togliere le fodere dei
[mobili!

Qui ho l'autodottore...

(colto il momento opportuno rapidamente fa vedere a Rosaura un biglietto rosa piegato e continua ad urlare...)

ossia ricette contro

il mal d'amore;

trenta diverse cure!

Tasso barbasso!

Corde per strozzini,

e lame per tagliarle!

Libro completo delle gon-
[fiature

e modi per sgonfiarle!

Venti consigli rari

per far denari

che dò per niente,

ossia ne faccio dono.

Sono o non sono?

ROSAURA.

Chi vien, papà?

PANTALONE.

Più tardi lo saprai!

DOTTOR GRAZIANO.

Attenta! Che non rubi!

PANTALONE.

Economia!

COLOMBINA.

Va bene!

ROSAURA.

Sì, papà!

PANTALONE.

Economia!...

DOTTOR GRAZIANO.

Giudizio!
Se ruba...

PANTALONE.

Economia!

COLOMBINA.

Non ruberà!

PANTALONE.

Io vado!...

ROSAURA.

Sì, pápà!

DOTTOR GRAZIANO

(fa per parlare, apre la bocca e sternuta invece).

COLOMBINA.

Felicità!

(Pantalone esce dal giardino, rinchiude la cancellata, attraversa la piazza, picchia alla porta del dottor Graziano e vi entra. Il dottore vedendo venire Pantolone rientra rinchiudendo la balconata. — Colombina si avvicina a Brighella, ma la folla è molta. — Rosaura dal balcone fà un cenno a Colombina che la corrisponde con una occhiata eloquente.)

SCENA III.

(Brighella ha gran da fare a tener d'occhio le mani delle donne che si allungano troppo e toccano tutto, strillando confusamente.)

LE DONNE.

Quanto la scorzonera?
A me del sedano!
Cicoria!
Erbe aromatiche!
Salcrauti!
Timo!
Scalogno!
Presto,... raperonzoli!...

BRIGHELLA.

Pazienza!... Giù le mani!... Niuna tocchi!...

UNA DONNA.

Quanto la scorzonera?

BRIGHELLA.

Due bajocchi!

LE DONNE.

Pomi di terra!
Peperoni!
Tàccole!
Carciofolini!
Asparagi selvatici!
Cipolle!
Maggiorana!
Barbabietole!
Fagioli!
Verze!
Cavoli!
Cocomeri!
Piselli freschi!
Alloro per il fegato!
(alcune si attaccano ai panni di Brighella minacciose)
Perchè non vuoi servirmi? Dimmi un po'...

BRIGHELLA
(sbuffando e facendo tintinnare la bilancia).

Le mani a casa, donne, sì o no?...

LE DONNE.

Erbe grasse per calli!
Rape!
Salvia!
Aglio!
Crescione!
Chiodi di garofano!
Insalatina, presto!!...
A me lenticchie!...
Radici!
Frutta secca!
A me prezzemolo!
Brighella, ho furia!!...
Un po' più svelto, orsù!!...
Carote!...

BRIGHELLA
(spossato).

Dai giornali... Io non ne ho più!

SCENA IV.

ROSAURA
(chiama).

Tartaglia!
(Tartaglia esce nel giardino).
C'è Brighella! Ha fatto segno!

TARTAGLIA
(di malumore).

Qui-quindi qua-qua-qua-qualche biglietto.

ROSAURA.

Sì, certo!

TARTAGLIA.

Già-già-già; me-metto pegno!

ROSAURA
(in tono di preghiera).

Va, buon Tartaglia, va!
(gli getta del denaro involto in una carta)

TARTAGLIA

(raccoglie il denaro, rientra in casa e ne esce subito con una sporta e sorte dal giardino dicendo a Rosaura)

M'a-m'a-m'affretto!

SCENA V.

(Colombina può finalmente avvicinarsi a Brighella, che vorrebbe dirle... Ma potrebbero sentirlo e però:)

BRIGHELLA

(prende la borsa della venturina e con fare di uomo dai bei modi dice a Colombina):

Giuocate a venturina, Colombina?

(sporge aperta la borsa dei novanta numeri)

COLOMBINA.

E perchè no?
Sì, giuocherò!...
Se vinco?...

BRIGHELLA.

Uno specchietto!

COLOMBINA.

Se perdo?

BRIGHELLA
(grazioso).

Fate voi!...
C'intenderemo poi!

(Colombina estrae tre numeri)

LE DONNE.

Perduto!

BRIGHELLA
(porge la guancia a Colombina)

Un bacio... aspetto!

(Colombina gli lascia andare una sonora ceffata)

TARTAGLIA
(che si è soffermato a guardare sulla cancellata del giardino)

(Co-come so-so-sono in ca-calore!...
In pubblico schia-schiaffi-fi d'amore!)

(tutti ridono)

BRIGHELLA

(briosamente mostrando e commentando i numeri).

Caso strano!
Strano caso!
Altra mano
sul mio naso!
    Quarantotto?
    Scappellotto.
    Trentasei?
    Sono miei!
Venturina?
Giuoco d'uso!
Colombina?
Sberla al muso!
    Me l'ha data
    Colombina,
    è ceffata
    venturina!

(tutti ridono e ripetono le parole di Brighella)

(Colombina fa la spesa e Brighella le mormora dolci paroline; Tartaglia fa la spesa e Brighella gli dà un biglietto; Tartaglia gli corrisponde col denaro datogli da Rosaura; Colombina rientra in casa; Rosaura intanto è scesa nel giardino e vi attende con ansia il ritorno di Tartaglia.)

BRIGHELLA

(si allontana per la viuzza di sinistra urlando a squarciagola).

Cavoli! Unguenti!.......

TARTAGLIA

(rientra pel giardino brontolando).

Per la ca-casa un me-meschin bajocco
per questa ca-ca-carta...
(mostra il biglietto)
...la fi-fi-glia
gi-gitta du-ducati! E lui di-di-ce:
(imitando Pantalone)
« Eco-co-co-nomia!
(crollando il capo)
Padre scio-sciocco!
(entra in giardino.)

SCENA VI.

ROSAURA

(prende quasi strappandogliela dalle mani la lettera e Tartaglia sempre crollando il capo entra in casa — Rosaura gira e rigira la lettera fra le mani, poi la pone sul cuore, poi la bacia, infine l'apre e la legge).

Sole delle mie giornate!

Entra, o mio cuore, in queste cifre che più che con inchiostro sono vergate coi tuoi palpiti!

(interrompe la lettura e bacia con trasporto la lettera — Riprende la lettura)

E voi, cifre del mio sentimento, ditele dunque, beatificandovi negli occhi suoi, che il nostro amore non rimarrà più celato a lungo al burbero padre crudele, ditele che lo zio Prosdocimo mi farà la cauzione onde...

(legge precipitosamente, con una mano trattenendo i palpiti accelerati del cuore)

... avrò studio, la dimanderò al padre barbaro che non avrà più ragione di rifiuto e che lo zio arriva in settimana e che intanto:

(legge con entusiasmo amoroso la chiusetta)

Io son colui che vive di sua brama,
Florindo son che l'ama!

(Rosaura bacia e ribacia la lettera e se la pone stretta sul cuore dicendo:)

Mio core travagliato dall'amore,
finì 'l tuo duol, sussulta tutto quanto!
Begli occhi miei, finito è il vostro pianto!
È finito, o mio viso, il tuo pallore!
Ridemi amore intorno ed io lo sento;
più gajo è il ciel, la terra è lieta e bella!
O lettera gentil, la tua novella
l'ha udita il mar, la terra, il firmamento!

(siede sulla panca del giardino e rilegge sottovoce la lettera seguendone la lettura con gesti... Pantalone accompagnato sulla porta dal dottor Graziano si allontana pel fondo)

SCENA VII.

(Ma subito dopo chiusa la porta di casa Graziano ne esce agitatissima Colombina; essa guarda dapprima se Pantalone può vederla, ma veduto lo voltare l'angolo, entra affannosa nel giardino, vede Rosaura, fa per parlarle, ma l'affanno le tronca le parole, si lascia cadere sulla panca dove prima era seduta Rosaura sorpresa dalla brusca entrata di Colombina.)

ROSAURA.

Che c'è?

COLOMBINA

(gran gesto).

ROSAURA.

Che avvien?

Che accade?

COLOMBINA

(riprendendo finalmente la parola).

Il finimondo!

Oh, poveretta!

ROSAURA.

Che?!... Mio padre?...

COLOMBINA.

.. Già...

(contro Pantalone)

Cuor di macigno, cuor di pietra dura!
Cuore di ferro, cuor senza natura!
Cuore di biscia! Cuor senza pietà!
Cuore che è indegno di restare al mondo!
Cuore di tigre! Cuore d'una rana!
Cuore di tutto e non di carne umana
e, se di carne, cuore tutto d'osso!

ROSAURA.

Parla! Suvvia! Ma parla!...

COLOMBINA.

Se non posso?

(poi respira..., respira... e finalmente avvicinandosi a Rosaura le dice:)

Son grandi cose!

ROSAURA.

Contro me?...

COLOMBINA.

...e Florindo!

ROSAURA.

Ciel!

COLOMBINA.

Sì!

ROSAURA.

Mio padre?

COLOMBINA.

Sì!

ROSAURA
(siede mormorando).

Sa tutto?

COLOMBINA.

No.

ROSAURA.

No?
(torna a rilevarsi sorpresa)

COLOMBINA.

Fiato, e dico!
Udii dietro la porta
che voi sposate...

ROSAURA.

Chi?

COLOMBINA.

... Un ufficiale!
Il padre vi marita a un generale!
Ed oggi arriva!

ROSAURA
(si lascia di nuovo cadere seduta).

Ad un ammazzagente!

COLOMBINA.

Questo marito ha vostro padre in mente!
Ed è così deciso, acceso, matto
che stasera vuol stendere il contratto.

ROSAURA
(seduta in dolorosissimi sospiri).

Mio Dïo!... Dïo!... Dïo!... Dïo!...

COLOMBINA

(commovendosi anche lei, sospira e balbetta essa pure).

Dio!

(e siede! — E le due ragazze, sedute sulla panchina del giardino, gli occhi ora al cielo, ora alla terra, sospirano).

ROSAURA

(fa per parlare, ma tace e sospira).

COLOMBINA

(fa per parlare, ma, essa pure tace e sospira).

ROSAURA

(estrae dal suo corsetto la lettera di poc'anzi e con voce lacrimosa).

Mi aveva scritto: « Tutto bene!... » ond'io...

(sospira)

COLOMBINA

(sospira).

(ROSAURA rimette la lettera dentro il busto e sospira forte).

(COLOMBINA la guarda, alza gli occhi al cielo e sospira forte).

ROSAURA.

E il mio Florindo?...

(sospira)

COLOMBINA.

Ed io speravo anch'io
di sposarmi Brighella... Dïo!

(sospira)

ROSAURA.

Dio!

(sospira)

COLOMBINA.

Io vostra cameriera...

(sospira)

ROSAURA.

O amore, addio!

(sospira)

COLOMBINA.

Egli suo servitore!...

(sospira lacrimosa)

ROSAURA.

E invece!...

(sospira lacrimosa)

COLOMBINA.

Addio!

(sospira piagnucolando)

ROSAURA.

Felici!...

(sospira piagnucolando essa pure)

COLOMBINA.

In quattro!...

(sospira piangendo più forte)

ROSAURA.

E invece!...

COLOMBINA.

E invece!

ROSAURA e COLOMBINA.

(si mettono a piangere dirottamente sospirando).

Dïo!

SCENA VIII.

(Entra accorrendo Brighella tutto allegro.)

BRIGHELLA.

Sior Pantalone ho visto per la strada,
son corso qui...

(sorpreso)

Che c'è

COLOMBINA.

Suo padre la marita a un uom di spada!...

BRIGHELLA.

Fulmini, dico!...

(si appoggia alla cancellata e balbetta)

Ohimè!

(sospira egli pure).

SCENA IX.

(Entra frettoloso accorrendo Florindo con gran slancio dicendo:)

FLORINDO.

È fuori vostro padre; ho messo l'ale
per venir qui...

(s'arresta)

Che c'è?

COLOMBINA e BRIGHELLA.

Suo padre la marita a un generale!

FLORINDO.

Cielo! Rosaura!....

(si abbandona sulla panchina)

Ohimè!...

TUTTI.

(si guardano, manca loro la parola e sospirano pietosamente).

FLORINDO

(si scuote, passeggia e riflette).

Or, che fare?...

BRIGHELLA

(passeggia e riflette).

Che fare?...

COLOMBINA

(passeggia e riflette).

Vediamo!...

ROSAURA

(speranzosa).

Riflettiamo!..

FLORINDO.

Pensiamo!

BRIGHELLA.

Sì, cerchiamo!...
Vediamo di trovare!

ROSAURA
(scoraggiata).

Si cerca...

COLOMBINA
(animata).

...e se si sbaglia
si ritorna a pensare...

FLORINDO.

...e infine col cercare

BRIGHELLA.

...si trova!...

COLOMBINA
(subito).

Pria!...
(chiama verso la casa)
Tartaglia!

SCENA X.

(Accorre dalla casa Tartaglia.)

COLOMBINA.

Tu va in osservazione...

BRIGHELLA.

sulla porta d'entrata....
(accenna verso le quinte a sinistra)

FLORINDO.

se arriva Pantalone....

ROSAURA.

da' tosto l'avvisata!...

BRIGHELLA.

Se vien di qui?...
(accenna la piazza)
Usciam di là.
(accenna la casa)

COLOMBINA.

Se vien di là?

(accenna alla casa)

Usciam di qui.

(accenna alla piazza)

FLORINDO e ROSAURA.

E noi potrem così
parlare in libertà!

BRIGHELLA
(a Tartaglia).

Tu, là!

(verso la casa)

Io, qui!

(accenna alla cancellata del giardino)

COLOMBINA.

Non v'è periglio alcuno!

(spingono Tartaglia verso la casa)

TARTAGLIA.

Va-vado...

TUTTI.

Sì!

(Tartaglia esce.)

quattro stanno meditando in silenzio, poi:)

TUTTI
(hanno qualche cosa da dire).

Or dun....!

(È Tartaglia che ritorna frettoloso).

TUTTI
(sbigottiti).

Che c'è?

TARTAGLIA.

N'... N'... N'... Nessuno!

BRIGHELLA e FLORINDO
(incolleriti lo cacciano via e appena via Tartaglia ritornano a meditare).

SCENA XI.

COLOMBINA.

Or dunque?...

ROSAURA.

Riflettiam!

FLORINDO.

Pensiam!

BRIGHELLA.

Cerchiamo
qualche espediente!

TUTTI.

È vero; riflettiamo!

(passeggiano riflettendo — gli occhi a terra)

FLORINDO

(a un tratto si arresta).

Io dico...

(ma subito balbetta)

No!

ROSAURA

(a un tratto un po' timida esclama).

Direi che...

(ma riflettendovi meglio, aggiunge balbettando)

No!

BRIGHELLA

(improvvisamente, trionfalmente grida).

Sì!

(ma si pente e balbetta egli pure)

No!

COLOMBINA

(irritata).

Sì!... No!... Io dico che... Non so...
Ah, qui convien trovare bene o male...

(e a un tratto essa si lascia sfuggire una esclamazione di trionfo come se avesse trovato, tutti si fanno intorno a lei...)

SCENA XII.

(Tartaglia sopraggiunge spaventato.)

TARTAGLIA.

Pa-pantalon con un uf-ufficiale!

(Tutti allora cercano di poter guardare verso la strada sul fondo di dove Tartaglia ha accennato che arrivano Pantalone e l'ufficiale. Intanto, come se si trattasse di un grande avvenimento, la gente esce dalle case, e uomini, donne e fanciulli guardano curiosamente verso il fondo di dove sbocca Pantalone tutto ad inchini, colla berretta in mano e la testa scoperta innanzi al Capitano Spavento che si avanza maestoso e terribile colla mano sinistra sulla lunga spada, colla destra arricciandosi i baffi, seguìto da Arlecchino con una piccola valigia in mano.)

(Florindo, Rosaura, Brighella, Colombina e Tartaglia, susurrano tremanti.)

COLOMBINA.

Che baffi!

BRIGHELLA.

Quale naso!

COLOMBINA.

Quale spada!

TARTAGLIA.

Tien tu-tu-tutta qua-qua-[quanta la strada!

FLORINDO.

Cammina come un arco [trionfale!

ROSAURA.

Ingombra tutta quanta la [contrada!

TUTTI.

Più alto del palazzo co-[munale!

(si nascondono vedendo il Capitano arrestarsi e guardare intorno)

(la gente guarda timorosa.)

È fatto tutta a punta!

I baffi e il naso a punta!

Cappello e piuma a punta!

La spada e tutto a punta!

Dovunque tocca fora!

Convien usar prudenza.

Quando passa:

«Eccellenza!»

Passato?

«Alla malora!»

(tutti si rifugiano entro alle porte delle case, guardando spaventati.)

(Capitano Spavento e Arlecchino.)

CAPITANO.

... quel sono! — Il Capitano Balandrano
dei Balandran di Casa Balandrana;
ho nome Don Alonzo Durlindana;
pronto di lingua sono e più di mano;
rintuzzo, abbatto, sgomino, fracasso,
di taglio e punta meno e vado a fondo;
la gente si ritira quando passo
sì che dir posso che son solo al mondo.
Onde mie brame a voi ho fatto note...

ARLECCHINO
(segue commentando fra sè).

(... la figlia sì, ma per pacciar la dote...)

CAPITANO.

Cento battaglie e ferite onorate...

ARLECCHINO.

(... pedate, schiaffi, pugni, bastonate...)

CAPITANO.

Duca mi fece il Gran Scudier del Re!...

ARLECCHINO.

(il boja! il boja!)

CAPITANO.

L'alto grado mio...

ARLECCHINO.

(il cellulare...)

CAPITANO.

devo solo a me,
al brando mio...

ARLECCHINO.

(gramazzo!...)

CAPITANO.

... ond'io son io!
Gloriosa lama!

ARLECCHINO.

(poveretta!...)

CAPITANO

Onori!

ARLECCHINO.

(Conti d'osti, locande, albergatori!)

CAPITANO.

Cento battaglie e cento Re salvati!

ARLECCHINO.

(e cento mila conti non pagati)

CAPITANO.

Cento duelli e cento e più tornei!...

ARLECCHINO.

(O dei, che balle! Oh che balazze, o dei!..)

CAPITANO.

Guardo i soldati e non li conto in fila
ma li conta la spada che li infila...

ARLECCHINO.

(... non le conta la bocca che le sfila
ma chi le ascolta e il filo che le infila!)

CAPITANO.

Ho detto! — Sono il Capitan Spavento!

ARLECCHINO.

(Spavento de putei, boffo de vento!)

CAPITANO.

E il resto vi dirò!... Venite meco!...

ARLECCHINO.

(...a udir l'altre balazze!)

CAPITANO
(che ha udito si volta sospettoso).

Chi osa?

ARLECCHINO
(subito).

L'eco!

FLORINDO, ROSAURA, COLOMBINA,
BRIGHELLA, TARTAGLIA

(mormorano guardando impauriti fuori dai loro nascondigli).

(La sua parola è un tuono rimbombante!)
(Di brace accese son le sue pupille!)
(Fa tremar tutto, genti, case, piante!...)
(Fa tal bacan che si direbbe in mille!...)

BORGHESI.

(Convien usar prudenza!...
Diciamogli: Illustrissimo!...
quando passa, inchiniamoci
dicendogli: Eccellenza!...)

(Dal Grande Albergo della Luna corrono fuori padrone, servi, guatteri...)

ARLECCHINO.

Oro, già!... E non si tocca!...

(e segue il Capitano che ha fatto un ingresso solenne nell'albergo, dicendo ai camerieri:)

Pranzo e cena!
Con borsa vuota almanco pancia piena!...

(Entrato il Capitano nell'Albergo della Luna accompagnato da Pantalone e seguìto da Arlecchino, dal padrone, dai camerieri, dai lacchè... i timidi borghesi prudentemente si ritirano nelle loro case.)

BORGHESI.

Intanto in casa entriamo
figliuoli, donne, tutti.
Sono momenti brutti.

SCENA XIII.

(Ma dentro al giardino di casa Pantalone l'agitazione è al colmo. — Ognuno scende, sbuca fuori dal suo nascondiglio. — Tutti sono sbigottiti, Colombina sola è calma e sicura. Accenna a voler parlare e tutti la ascoltano avidissimi, attentissimi.)

COLOMBINA.

Stassera (Pantalon l'ha detto già)
si deve far la firma del contratto...
Vuol fare tante cose il vecchio matto,
ma il suo contratto non si firmerà!
No: cercheremo il modo...

FLORINDO.

il quando...

BRIGHELLA.

il come...

COLOMBINA e ROSAURA.

Ma questa sera...

TUTTI.

Non si firmerà!

COLOMBINA.

Sì!... non si scriverà nome e cognome
e il modo...

FLORINDO.

il quando...

BRIGHELLA.

il come...

COLOMBINA e ROSAURA.

... si vedrà!

COLOMBINA.

Ma questa sera...

TUTTI.

Non si firmerà!

BRIGHELLA
(a un tratto esclama trionfante).

Ho trovato!!... Archimede!...

COLOMBINA.

Udiam!...

ROSAURA e FLORINDO.

Udiamo!

BRIGHELLA.

Niente contratto!

COLOMBINA.

Parla!

ROSAURA e FLORINDO.

T'ascoltiamo!...

BRIGHELLA.

V'è al mondo certa polvere che infusa
in modo... che... se... come...
Più non dico!
Ma fosse pure Orlando il militare,
nessun contratto si dovrà firmare!

ROSAURA e FLORINDO.

E questa sera?

BRIGHELLA.

A tutto penserà la polverina
e non si firmerà
neppur se il Capitano fosse Orlando!
Un pizzico soltanto e ognun vedrà
che abbiam trovato il modo...

FLORINDO
(con gioja).

...il come

COLOMBINA
(con gioia).

il quando...

TUTTI
(con gioja).

Ed il contratto non si firmerà!

SCENA XIV.

PANTALONE
(esce dall'Albergo della Luna chiamando).

Tartaglia, presto!...

(Colombina, Florindo, Brighella hanno appena il tempo di nascondersi nel ripostiglio dove Tartaglia tiene gli attrezzi del giardino. Rosaura entra in casa.)

PANTALONE
(vedendo nella sala terrena le fodere dei mobili).

Come?! Ancora intorno
le fodere sui mobili?...

(chiama incollerito)

Rosaura!

(e volgendosi la vede, ma non ancora abbigliata)

Ancora spettinata?! Tosto al pettine!

(la spinge verso l'interno della casa)

E fatti bella!

ROSAURA

(si avvia sospirando).

(Ohimè!)

PANTALONE.

(le grida dietro).

Oggi è gran giorno!

(e si precipita nella sala seguìto da Tartaglia dicendogli)

Ed ora a noi!...

TARTAGLIA.

(vedendo dalla cancellata aperta verso l'albergo uscire il Capitano:)

Il Ca...ca...capitano!...

PANTALONE.

Va, tienlo a bada!

TARTAGLIA.

Co-come?

PANTALONE.

Descrivigli

il paese e i dintorni!...

(E siccome Tartaglia esita, incollerito lo spinge fuori con una pedata, ed entra nella sala strappando fodere, spazzolando, ripulendo e mormorando sdegnato.)

Ancor la polvere!

Niente han scoperto!...

(vede il pendolo fermo)

Non montato il pendolo!

(Mette in movimento il pendolo; poi sempre ansante prende la scopa. Nel togliere la fodera al canapè rovescia la tavola carica di gingilli, rompendo e spezzando tutto.)

SCENA XV.

TARTAGLIA

(spinto bruscamente fuori, si trova proprio di fronte al Capitano e ad Arlecchino, appena usciti dall'Albergo della Luna.)

Quella è una stra-stra-strada e que-que-questa
è una pia-piazza e intorno mu-mu-muri;
Oggi è Lu-luglio e dì-dì-dì di festa
e i sassi son cio-ciottoli du-duri.

Questo è il paese il quale come fo-
fo-fosse una gra-grande ci-città
spende be-bezzi più... più... che non ha...
co-come finirà non lo so-so!

Gente no-nova fa gran ba-baccano
ma i vecchi non mo-mollano il timone
tal che, de-destra o si-sinistra mano,
il bel paese è con-fu-fu-fusione.

Carabinieri in gran qua-quantità
ma i la-la-ladri sempre in sproporzione,
qua-qualche pesciolino va in prigione
ma le ba-ba-balene in libertà.

Ma... ecco il pampadrone Patolone!

SCENA XVI.

(Infatti Pantalone accorre giustificandosi del ritardo.)

PANTALONE
(al Capitano).

Mia figlia un po' indisposta...

CAPITANO.

Grave?

PANTALONE
(confondendosi).

Niente!

Un pochettin di fodera alla testa
e un pochettin di pendolo in un dente,
(rimettendosi)
ma colla scopa...
(ed invita il Capitano ad entrare in casa sua)
Entriam, la porta è questa!

SCENA XVII.

(Mentre Pantalone invita il Capitano ad entrare e il Capitano fa il suo discorsino di risposta, tutta la gente scende in piazza. — Brighella, Florindo, Rosaura e Colombina nascosti nel giardino guardano; il dottor Graziano si affaccia al piccolo balcone perchè in casa ha cercato Colombina chiamandola invano.)

PANTALONE
(al Capitano).

Stretta è la porta ma assai largo è il cuore.
Avanti, dico, avanti! È grande onore!
Entrate, Capitan, già un poco genero!
Qui Pantalon, già quasi un poco scuocero,
sente tremar le lacrime al suo ciglio!...
Io quasi padre e voi già quasi figlio!

CAPITANO
(maestosissimo).

Entro in codesta placida casetta,
albergo dell'amore, ostel gentil,
ove felicità del cor m'aspetta,
o fido nido, lieto, queto asil,
Meta suprema a sanguinosa strada,
mi ammoglio e al letto appendo la gran spada!

ARLECCHINO.

Entriamo e basta! E niente complimenti!
Allo sbatter de' denti siamo tutti
figli, sposi, cugin, padri, parenti,
una famiglia i buoni e i farabutti!
Vo' per stanza da letto la cucina
e sala per ricever la cantina!

ROSAURA e FLORINDO.

Mio bene, non temer, io t'amo tanto!
Amore è forza, è tutto al mondo amor!
Io piangerò felice del mio pianto!
Per te più non pavento alcun dolor!
No, non temer chè fissa è la mia sorte:
entrambi uniti insieme o della morte!

BRIGHELLA e COLOMBINA.

Andiam a preparar la polverina!
Causa comune è ognor causa di core.
Rosaura e Florindo son l'amore?
E amore son Brighella e Colombina.
Uniti nella gioja e nel dolore!
Andiamo a preparar la polverina.

DOTTOR GRAZIANO.

O Colombina!!... O dove mai si ficca?
Chiamo e richiamo e mai non vien, per bacco!
La lingua nel gridare mi ripicca
quod... chiamo invano e nel chiamar mi stracco
Colombina! Il panciotto! La cravatta!...
Folle! Sbalzana! In verità arcimatta!

TARTAGLIA.

Padre imbecille e fi-fi-figlia matta!
ma-ma-ma-matta qui tutta la gente!
se la ma-ma-materia ovunque scatta
nie-niente dunque di sorpre-prendente.
Però se la mi salta vo vi-via.
No, resto!... È più fi-fi-filosofia!

LA GENTE.

Rosaura si fa sposa? È dunque vero?
E sposa un Capitano, un gran guerriero?...
E ch'il conosce? Donde vien? Chi sa?
Egli è della famiglia degli eroi!...
Ma è ricco? Ha soldi? Ha terre? Ma! Ma! Ma!
Del suo paese ognun le spose o i buoi!

(E il Capitano introdotto da Pantalone entra in casa seguìto da Arlecchino che osserva e commenta, mentre Florindo, Colombina e Brighella si nascondono dietro la casa e Rosaura corre nella sua stanza a nascondervi le sue lagrime.)

Cala la tela.

Atto secondo

L' interno della casa di Pantalone.
Tartaglia guida i Servitori che portano due enormi recipienti in forma di fiasche a rubinetti d' argento e coi tappi in alto a collare con scritta, una: « Essenza figli maschi » e l'altra: « Bezzi e sanità. »

SCENA PRIMA.

TARTAGLIA
(ai servitori indicando un tavolo).

Be-bene! I due fia-fiaschi
po-po-posate qua!
(legge attentamente le etichette)
« Essenza figli maschi! »
« Be-bezzi e sanità! »
(ai servi)
Or giù a fa-far nu-numero,
a pa-parer ta-tanti,
onde dar po-po-polvere
negli occhi agl'ignoranti
(discendono)

SCENA II.

(Mentre Tartaglia esce coi servitori, Florindo appare dalle sale di sinistra, guarda cautamente intorno e si dirige sempre cauto verso l'appartamento di Rosaura nel momento in cui questa entra.)

ROSAURA.

Florindo!

FLORINDO.

Sì; son io!

ROSAURA.

Anima!

FLORINDO.

Amore mio!

ROSAURA.

Amore, vita mia!...

FLORINDO.

Un bacio!

(Si baciano lasciandosi cadere sul sofà. — Colombina, pettinatrice ordinaria di Rosaura e per l'occasione domestica straordinaria di Casa Bisognosi, entra per dare assetto ai mobili e li sorprende!)

COLOMBINA.

In piedi, e via!

FLORINDO.

Una parola...

ROSAURA.

... sola!

COLOMBINA.

Onesto è presto!

(e va a mettersi di guardia nella sala vicina.)

SCENA III.

FLORINDO.

Per averti vicina questa sera
guido la danza e batto la furlana;
tu, quando incalza intorno la mattana,
guarda i miei occhi,... ho dentro una preghiera.

ROSAURA.

E tu guarda ne' miei, o mesto amante,
ho dentro disïanze tante... tante!...
Non aspettiam, Florindo, questa sera!...
Diciam la disïanza, e la preghiera...

FLORINDO.

S'io ti perdessi?

ROSAURA.

Mai!

FLORINDO.

... Più non vederti...
amarti... idolatrarti... respirarti?

ROSAURA.

No! Giuro, mai!

FLORINDO.

Non più sentirmi intorno
il tuo desiderio che m'inebria
come l'effluvio d'un giardino immenso?

ROSAURA.

No, mio Florindo!

FLORINDO.

A tal crudel pensiero
io mi sento morire!

ROSAURA.

Taci! Taci!

(con tutta l'anima)

Io son per la tua vita destinata,
tu ben lo sai.
Rosaura da Florindo separata?
Ah no; giammai!
Rosaura è di Florindo! Sempre! Dio
mi fè tua cosa!
Io sono il tuo destino, tu sei il mio!
Sarò tua sposa!

FLORINDO.

Se vana fosse mai la polverina?

ROSAURA.

Ebbene... fuggiremo!

FLORINDO.

O mia divina
innamorata, è questa la preghiera

che trema ne' miei occhi! È la speranza
ch'arde il mio core d'una fiamma vera!

ROSAURA.

È questa, amore mio, la disïanza
ch'arde il mio core d'una fiamma vera!

FLORINDO.

Andrem?

ROSAURA.

Dove?

FLORINDO.

Non so!

ROSAURA e FLORINDO.

Colma di fiori e incanti
è il mondo eterna patria;
e il prato ognora il talamo
è dei liberi amanti.

Se l'orïuol d'amore
segna sempre quell'ora,
sul quadrante del core
mai l'ora si scolora.

Come gli augei su ramo
direm per ogni via
l'antica poesia
nova ed eterna: T'amo!

COLOMBINA
(accorre dal fondo).

Vien gente!... Via!...

FLORINDO e ROSAURA.

Addio!...

COLOMBINA
(affannata)

Presto!...

FLORINDO.

Di volo!...

(Ma i due amanti trovano modo di abbracciarsi ancora e di scambiarsi due baci. — Colombina ha appena il tempo di spingere

fuori Florindo, Rosaura di entrare nel suo appartamento, che dalla porta di mezzo appare Arlecchino che si arresta sorpreso guardando Colombina.)

ARLECCHINO.

Due baci... e un sesso solo?!...

SCENA IV.

ARLECCHINO

(guarda sorpreso Colombina che per darsi un contegno ha dato di mano alla scopa).

La piacente donnetta!...
Un'avventura?... Un po' di toeletta!

(depone la valigia e prende contegno elegante)

Don Arlecchino
son; d'alta nobilea;
viaggio e cammino
incognito in livrea;
ma... nobilone!
Ho centomila e un quarto,
il mio blasone
è in ritagli di sarto;
e brilla all'occhio
come prisma di vetro
e ognor Battocchio
e davanti e didietro!

(lazzo per mostrare a Colombina tutti i quarti)

Qui sono... ambasciatore
del Capitano,
alias... legal mezzano!...

(fischiatina, crollatina e piroetta)

Io son l'amore!...
Alla bella Rosaura
m'invia il più gran guerriero
a dir di un cuor sincero
soave repertorio!

Andate, o mia simpatica,
portate la proposta!
Arlechinissimo
qui attende la risposta!

COLOMBINA

(apre appena la porta che mette agli appartamenti di Rosaura, ma ritorna quasi subito e fa il lazzo di donna affettata).

Ancor non abbigliata!... Il Duce aspetta?

ARLECCHINO.

Aspetta!

COLOMBINA.

Aspetti!

ARLECCHINO

(riflette, poi, lazzo e ripete):

Aspetti!

(Colombina riprende la scopa — Arlecchino le si avvicina)

Ma la proposta è in doppio originale,
uno a Rosaura vostra padroncina
e l'altro... Il vostro nome?

COLOMBINA.

Colombina.

ARLECCHINO.

È vostro, Colombina... De-Cucina!

COLOMBINA.

Cieli!... Rispondo:
un uomo vano,
uomo d'infimo rango
sogno, villano;
scarpe a bordi di fango
e vagabondo
e... ladro di casato e nobiltà.

ARLECCHINO.

(Quale occasion per dir la verità!)

COLOMBINA

(continua come lasciandosi trascinare dalla dolcezza del suo sogno).

Io sogno un ideale,
un uomo, un tomo
scaltro e matto
che più di un uom risulti un animale
nell'Animale Uomo!...
Un sogno così fatto
offre alla realtà
grandi difficoltà!...

ARLECCHINO.

(Il mio ritratto!
tal qual son fatto
e... più originale,
son l'Ideale dell'Animale!
Vedi fatalità!
Quale occasion per dir la verità)

(a Colombina con galanteria)

La perfezione
questione è d'occasione.

(e fa il lazzo della dichiarazione)

Io t'amo pollastrella — grassa e snella!
Il colmo busto
è tutta una cucina;
ti guardo e sento il gusto
della fame canina!
Tutto un pranzo ammannito
tu sei d'abile ostessa!
Tu sei la monarchessa
d'ogni egregio appetito!

SCENA V.

BRIGHELLA

(entra al momento della dichiarazione, si ferma ad ascoltare; poi si avvicina alle spalle di Arlecchino e gli lascia andare un gran calcio).

Tò! Magna!...

ARLECCHINO
(inchinandosi).

Della Vostra Signoria
umilissimo servo...
(raccoglie la valigia)
(Gambe!... Via!)
(fugge).

SCENA VI.

(Brighella chiama Florindo, Colombina chiama Rosaura; tutti insieme vanno cauti e guardinghi a spiare le porte; poi Brighella estrae un cartoccetto e lo mostra con aria trionfante.)

BRIGHELLA.

Un pizzico soltanto e ognun vedrà
trovato finalmente...

ROSAURA.

il modo...

FLORINDO.

il come...

COLOMBINA.

e non si scriverà nome e cognome...

BRIGHELLA.

ed il contratto...

TUTTI.

... non si firmerà!
(indicando la fiasca: « Essenza figli maschi? »)

BRIGHELLA.

« Essenza figli maschi! »
Giù!
(toglie il tappo e vi lascia cadere la polverina, dicendo:)
A fondo cola, o polvere!

COLOMBINA.

E il mondo caschi!

TUTTI.

Caschi!
(Brighella rimette il tappo e richiude lo stipo.)

SCENA VII.

(La voce di PANTALONE dal suo appartamento a sinistra.)

Quale toeletta!... Femmine, voi siete sempre belle!
ma col lisciarvi troppo consumate la pelle!

(indica alcuni individui che appaiono nel fondo).

(Pantalone tutto scalmanato entra seguìto da Tartaglia. — Egli esamina la sala.)

Ancor la scopa in giro?...

TARTAGLIA

(indica alcuni individui che appaiono nel fondo).

I suo-suo-suonatori!

PANTALONE

(dà l'ordine di accendere).

Il lampadario!... Presto! E tutti gli splendori!

BRIGHELLA.

Fiamme a tutti i bracciali!

TARTAGLIA.

Fiamme a più non po-posso!...

(e corrono in gran da fare ad accendere, aiutati dai servitori.)

(Le sale si illuminano.)

BRIGHELLA

(a. Pantalone).

Faccio salire?

PANTALONE

(vedendo e contemplando ammirato Rosaura).

Aspetta!

(prende per mano Rosaura e sospirando le dice:)

Rosaura, son commosso!

(la attira con fare grave e con solennità maestosa fa cenno che deve parlare. Brighella, Tartaglia, e Colombina gli fanno circolo. Pantalone assume il più paterno dei gesti e la più paterna inflessione di voce)

Io dunque ti marito! E tu moglie diventi!...

(fa il lazzo della lagrima)

Il matrimonio è uno dei sette sacramenti!...
(rivolgendosi a Brighella, Tartaglia e Colombina).
Vero?

BRIGHELLA e COLOMBINA.

Vangelo!

PANTALONE

(si asciuga le lacrime).

Son commosso!

TARTAGLIA.

Pa-padre no-no-nobile!

PANTALONE

(vorrebbe dire, ma le lagrime gli soffocano la voce e balbetta).

Patria!... Famiglia!... Dio!...

(rimettendosi)

Ed ora andiamo a prendere l'uom, l'eroe, el marìo!

(esce)

SCENA VIII.

(Irrompono nella sala tutte le Maschere.)

LE MASCHERE.

Tu sovra il ciel della commedia elevi
alto la grazia pura e la sottile
linea del corpo che ti fa gentile,
l'or di tue chiome e del tuo sen le nevi!

Noi siam la tua cornice! Frà l'« A parte »
il « Lazzo » la « Sentenza » la « Tirata »
la « Smorfia » il « Battipiede » e la « Subbiata »
tu sola e sempre resti: Vero ed Arte,

chè tu tra la « Facezia arguta » e il « Riso »
sai piangere ed amare, e piangi ed ami,
e agli scurrili intrecci or vuoti, or grami
dài la lagrima vera e un vero viso...

Per te l'antica fola appar men vana
poichè tu inspiri ad ogni parodia
il Vero, il Genio e la Passione umana,
perchè tu sei la nostra poesia!

(Tutti si inchinano in un gran saluto a Rosaura.)

SCENA IX.

(Il Capitano entra fra Pantalone e Arlecchino.)

CAPITANO
(sicuro di sè a Pantalone).

So come s'usa vincer le bellezze:

(ad Arlecchino)

È mio mestiere smantellar fortezze:

(a Pantalone)

Buon uomo dò in due colpi la scalata;
ti dò la figlia al terzo innamorata!

(fa un grandissimo inchino, poi con voce enfatica:)

Non bombarda, archibuso, pistolese,
falconetto o cannon fèr strage mai
sì come questa onde 'l cor s'arrese,
chè sparan così forte i tuoi duo rai
ch'altro fulgor, fragor si vide e intese!
Bombe!... Quali occhi ch'io meschin guardai!...

(con dignità a Rosaura)

E qual Grand'Uomo coniughi non sai!

(con posa grandiosa)

Conciossiacosachè, quantunquesiansi
gli zeri all'unità della tua dote
ti corrispondo un core trionfale;
più, a titol di spontaneo spillatico,
ti assegno un gran castello in controdote
ed un immenso Impero coloniale.

(saluta dignitosamente)

ARLECCHINO
(vuole imitare il modo di salutare del Capitano; ma nel togliersi il cappello si toglie anche la maschera attaccatavi).

Toh!... Siamo in due come gli emisferi!...
Fenomeno a due musi, un falso e un vero;
(indica per vero la maschera, per falso il suo viso)

un nero che ci fa importanti e seri
e un muso bianco gabba mondo intero!...

(a Rosaura)

Dunque a lodar ho doppia l'energia
quella del ver, quella della bugia...
Se invece dell'assolo son duetto?...
Sia! Colgo l'occasione del doppietto!...

(riflette un po', poi grida facendo muovere anche la maschera:)

Viva Rosaura bella ed italiana...

(vorrebbe continuare, ma vedendo che c'è da bere e i suonatori pronti, concluse:)

il vino in fresco e in caldo la pavana!

La Pavana.

FLORINDO
(durante la danza, a Rosaura).

Io sono come nube vaporosa;
allor che il sole del tuo amor m'indora
appajo effusa di viola e rosa.
Se mi abbandoni il mio color scolora,
m'oscuro tutta, nera, minacciosa
e piove pianto l'alma che dolora.

(Mentre la Pavana tiene attente le Maschere, Colombina, Brighella e Tartaglia spillano il famoso vino « *Essenza figli maschi* » e lo dànno a bere.)

La Furlana.

LE MASCHERE.

È la bella
di Brighella
paffutella, birichina
e si chiama Colombina.

Rubiconde
gote tonde
e due stelle, due faville
d'oro vivo per pupille.

Vaporosa,
tutta rosa,
come donna maliziosa
è una cosa perniciosa.

Maliziosa?
Perniciosa?
Cosa importa mai la cosa
se Brighella se la sposa?

Per la via
passa via
bella, snella, va, sgonnella
ondeggiando la gonnella,

ben formate
polpe rare
non per vezzo di mostrare
ma... due calze ricamate.

Se il corsetto
Sovra il petto
schiuso è troppo... fu il Dottore!
Colombina ha il mal di cuore!

Grassa e snella
paffutella,
toh! Brighella (ve' che caso)!
alle lodi arriccia il naso!

(E furiosamente ridendo, le Maschere si uniscono alla Furlana che si fa vertiginosa.)

ARLECCHINO

(col bicchierino in mano).

Ecco un sapor di roba complicata
come... di can che fugge per pedata.

(ad un tratto i suoi occhi si arrestano sospettosi alle due fiasche)

Due fiasche?! I vini due?!... Qual sospetto!
Uno da bere..., l'altro no, scommetto!

(coglie a volo uno sguardo fra Colombina e il gran coppiere Tartaglia)

La serva sa la cosa!... In attenzione!

(appena scostati dalle fiasche Tartaglia e Colombina, va ad osservare; indicando la fiasca « Essenza figli maschi »)

Questo è il cattivo!... Ah, suocero strozzone!

(E rapidamente, senza farsi scorgere, fa il cambio dei tappi e dei collari delle due fiasche, cambiandole anche di posto; il dottore Graziano e Pantalone collocano il tavolo per l'istrumento notarile; al tavolo seggono gli scrivani. — Le Maschere pigliano posto intorno.)

SCENA X.

IL DOTTORE

(detta con voce nasale agli scrivani la intestazione dell'atto notarile).

Avanti a me causidico e notaro, dottor Graziano Balanzone Prudenzio Pancrazio Rovina d'Hippocrasso, sono comparsi...

(interrompendosi)

(Cave, Doctor!... Vagello anzichenò!...)

PANTALONE.

(Un certo effetto provo dentro me!...)

CAPITANO.

(Fulmini e stragi... a stento reggo in piè!...)

ARLECCHINO.

(Vediamo se sto in piedi sì o no!...)

COLOMBINA.

(Non so!... Ma abbrucio tutta e amor non è!...)

FLORINDO.

(Mi sento qualche cosa... Ove?... Non so!...)

BRIGHELLA.

(La lingua intacca e non ne so il perchè!...)

ROSAURA.

(Sento che manco e pallida mi fo!...)

LE MASCHERE.

(Che c'è?... Perchè?... Purchè!... Poichè!... Se!... [Ohimè!...)

IL DOTTORE

(rivolgendosi a Pantalone, al Capitano e a Rosaura).

I riveriti loro nomi e titoli...

(Già la polverina però esprime in ognuno i suoi effetti. — Hanno bisogno tutti di interloquire! Le lingue prudono! Alla richiesta del Dottore a poco a poco tutti rispondono:)

PANTALONE.

Pantalone Torbilonio Babilonio Palthanay...

CAPITANO.

Balandrano Menamani Capitano Universal...

ARLECCHINO.

Arlecchino Bergamasco!...

COLOMBINA.

Colombina!...

TARTAGLIA.

Ta-tartaglia!...

ROSAURA.

Io, Rosaura!

FLORINDO.

Io, Florindo!

BRIGHELLA.

Io, Brighella al natural...

(L'effetto della polverina scoppia violento. Tutte le Maschere si agitano e hanno il bisogno di gridare il loro nome, e tutti i nomi gridati insieme furiosamente producono un baccano terribile.

Rogantino!
Pulcinella!
Meneghino!
Stenterello!
Truffaldino!
Meo Patacca!
Facanappa!
Son Coviello!...
Son Orazio!
Son Ottavio!
Scaramuccia!
Fritellino!
Io son Lelio!
Son Leandro!
Il Marchese!
Fagiolino!

Donna Laura!
Beatrice!
Peppinella!
Son Lavinia!
Argentina!
Corallina!
Son la Cecca!
Son Flaminia!
Mezzettino!
Don Giovanni!
Scaramuccia!
Rogantino!
Pedrolino!
Pasquariello!
Son Fichetto!
Tabarrino!
Argentina!
Amidea!
Franceschina!
Son Bettina!
Leonora!
Isabella!
Beatrice!
La Tonina!...)

. . . .
. . . .

IL DOTTORE

(invano grida):

Parli un sol! Uno alla volta!...

(La polverina afferra lui pure alla gola, e si mette ad urlare come un pazzo! Gridano tutti!... In quella confusione il Capitano ed Arlecchino credono che il Dottore chieda loro le prove e i documenti di nobiltà...)

ARLECCHINO

(corre a prendere la sua valigia urlando):

I titoli dei titoli
che intitolano un titolo?...

CAPITANO.

Don...

ARLECCHINO.

Osso buco e trifole...

CAPITANO.

di Malta!...

ARLECCHINO.

E pan di...

CAPITANO.

... Spagna!...

Principi! Pari!...

ARLECCHINO.

Dispari!...

CAPITANO.

Commendator...

ARLECCHINO.

che magna!...

TARTAGLIA

(*snoda improvvisamente il suo scilinguagnolo, che libero, fluidissimo, rapidissimo, vertiginoso corre...*)

Rapida glottide discioglie chiacchiere!
Garrule, aligere rondini sembrano
e di riboboli sgorga un rigagnolo
dall'agilissimo mio scilinguagnolo!
Sdrucciolo e scivolo sopra i vocaboli,
Spiccico subito qualunque sillaba!...
Oh che miracolo, miracolissimo!
Diverrò subito deputatissimo!

IL CAPITANO

(*credendosi insultato da Tartaglia, urla*).

Osi arrischiar l'osso
sacro?

(*Mette mano alla spada. — Tutti si spaventano e fuggono all'impazzata.*)

ARLECCHINO
(*sorpreso*).

Han paura?... Addosso!...

(*La confusione è al colmo. Tutti scappano. Nel Dottore l'istinto notarile governa ancora, malgrado la gran confusione che la polverina ha gittato nel suo cervello; fugge, ma porta con sè l'atto notarile e anche le carte del Capitano e la valigia di Arlecchino.*)

SCENA ULTIMA.

(*Il Capitano ed Arlecchino restano soli e padroni di casa Bisognosi.*)

Atto terzo

Piccolo piazzale dietro alla casa di Pantalone. — È ancora notte; un calmo chiarore di luna, che poi impallidisce alla sopravveniente alba, illumina la scena. Pantalone, Florindo e Brighella, tuttavia intontiti, entrano da diverse parti.

SCENA PRIMA.

PANTALONE
(guardando la sua casa:)

Come mi trovo qui?!...

FLORINDO e BRIGHELLA.

Qual confusione!

BRIGHELLA.
(sotto voce a Florindo):

(La polverina!)

SCENA II.

(Tartaglia appare al fondo della scena.)

PANTALONE
(dà in un grido di gioia).

Lui!

BRIGHELLA.

Tartaglia!...

FLORINDO.

Sì!

(lo circondano, opprimendolo di interrogazioni insieme a un tempo)

PANTALONE, FLORINDO e BRIGHELLA.

Perchè siam qui?...

TARTAGLIA
(fa per parlare, ma per quanto si sforzi egli non può articolare sillaba nè suono; lo scuotono, ma inutilmente.)

PANTALONE, FLORINDO e BRIGHELLA.

Muto?!

FLORINDO

(a Brighella sottovoce).

(La polverina!)

BRIGHELLA

(a Pantalone).

Udite! Per destare
fanciulle addormentate
non v'è che un sol sistema!

PANTALONE

E qual?

BRIGHELLA.

Cantare
canzoni o serenate!

PANTALONE.

Io?

BRIGHELLA.

No!... Ci vuole voce giovanile
in chiave di tenor!

(a Florindo, con intenzione)

Siate gentile!...

(Pantalone fa pure un gesto di preghiera)

FLORINDO

(arrossendo pel piacere, ma mostrandosi contegnoso).

Io?... So una serenata ma... è d'amore!

PANTALONE.

(bonariamente).

Si sa, una serenata...

FLORINDO.

Dice orrore
dei padri!

PANTALONE.

(bonariamente sempre).

Eh, si sa bene!

BRIGHELLA.

È serenata
fatta per figlia in letto e addormentata!

FLORINDO.

(con grande fuoco verso la finestra di Rosaura).

Sì, canterò una serenata! — Ah, sia
tal da destar tutte le addormentate,
e sia pel grande ardore e melodia
« la Serenata delle Serenate »!

(e intuona con voce appassionata:)

La Serenata.

Che tu non dormi so,
o bella mia!
Avida porgi alla notte serena
l'orecchio e il core
s'odi passar per via
la melodia — dell'amore.

Ed io qui errando or vo,
o bella mia;
e alla gran luce della luna piena
io canto da tenore
al freddo della via
la melodia — dell'amore!

Se tremulo è 'l mio canto
e 'l ritmo in gola è rotto,
incolpane il mio pianto
che fa la terza sotto!...

PANTALONE e BRIGHELLA.

Se tremulo è 'l suo canto
e 'l ritmo in gola è rotto,
incolpane il suo pianto
che fa la terza sotto!...

FLORINDO.

Notte lunare — dolce baciare!
Al trono del tuo letto, o mia regina,
col plenilunio ascendo
e sulla bocca tua porporina
un gran bacio mi prendo!

Tuo padre ti fa piangere?...
È un carnefice!

Perchè sei nata figlia tanto bella
d'un padre senza core?
Ah, che lo colga il fistolo,
ogni malore — ogni dolore!

Ma Amor chiama le lagrime:
e le rugiade
son lagrime che piangono le stelle.
Stilla dal ciel che cade
avviva il cuore, il fiore;
è la rugiada — dell'amore!
Se tremulo.......

. . . .

Notte lunare — dolce baciare,
Col raggio che dal cielo agli astri cade
al letto tuo discendo
e sul tuo labbro suggo le rugiade
dei baci che ti prendo!

SCENA III.

(Improvvisamente si apre la finestra di Rosaura; vi appare Arlecchino che versa sulla testa di Pantalone, inaffiando anche Tartaglia che gli è vicino, una catinella d'acqua.)

ARLECCHINO.

Non magna mai l'amor,
lerà, lerai,
ma ognor beve il cantor
lerà, lerà!

(richiude la finestra)

(Pantalone fugge urlando: « Sono morto! » — Tartaglia pure scappa sorpreso più che mai.)

FLORINDO
(grida:)

Un uomo nella stanza di Rosaura!
(vien meno fra le braccia di Brighella)

SCENA IV.

(Rosaura e Colombina accorrono dalla parte opposta a quella per la quale si sono dileguati Pantalone e Tartaglia.)

BRIGHELLA.

Svenuto per errore... Signorino,
Rosaura è qui!

ROSAURA.

Florindo!...

COLOMBINA
(a Florindo, sempre svenuto).

È qui Rosaura!

FLORINDO
(rinvenendo, accennando alla finestra).

Dunque non siete là?

COLOMBINA e ROSAURA.

No, dal Dottore!

BRIGHELLA.

Come?

FLORINDO.

Quando?

COLOMBINA e ROSAURA.

Non so!

BRIGHELLA.
(sorpreso, riflette, poi esclama convinto:)

La polverina!
E, ditemi, il Dottor?

ROSAURA.

Chiuso in sua camera...

COLOMBINA.

grida... sternuta...

ROSAURA.

... sfoglia carte...

COLOMBINA.

... e sbraita!

COLOMBINA

(indicando la finestra di Rosaura).

Chi c'è là dunque?

BRIGHELLA.

Il servo!... Il Capitano!...

ROSAURA, COLOMBINA, FLORINDO.

Oh, maledetta polverina!

FLORINDO

(a Rosaura).

Or via

fuggiam!... Questo è il miglior consiglio!...

(Rosaura stende la mano a Florindo e accenna di « sì », Colombina, spaventata, li trattiene.)

COLOMBINA

(a Brighella, a Rosaura e a Florindo).

La polverina maledir perchè?
Essa ci ha fatto guadagnar del tempo!
Fuggir?... Ditemi, ov'è
paese al mondo — più giocondo?...
Credete a Colombina,
cerchiamo d'ajutar la polverina!

BRIGHELLA.

Sì!

ROSAURA e FLORINDO.

Sì!

COLOMBINA.

Che far?

ROSAURA.

Che far?

FLORINDO.

Che far?

BRIGHELLA.

Che fare?...

(e ciascuno in disparte medita parlando fra sè sul da farsi)

ROSAURA.

(Turbato è il mio pensier!)

FLORINDO.

(Cerco e non trovo!)

COLOMBINA.

(Non un'idea!)

BRIGHELLA

(Non un espediente!)

ROSAURA.

(Il cuor, ahimè, dà un sol consiglio: piangere!)

FLORINDO.

(Avvenimenti e amor m'inferociscono!)

COLOMBINA.

(Quai mezzi ho per agir? Un: la beltà!)

BRIGHELLA.

(Sono alquanto balordo in verità!)

ROSAURA.

(Ebben, sia! Cuor, accetto il tuo consiglio!
Vedrò il crudele Capitano barbaro
e a impietosirlo le più amare lacrime
darò che può versare umano ciglio!)

FLORINDO.

(Ah! Il mio furor mi sa sol suggerire
una gran spada lunga, acuminata
e: Fuor la vostra! dire al Capitano;
poscia tic! tac! uccidere o morire!)

COLOMBINA.

(Vediamo dunque chi dovrei sedurre!
Il Duce! Il Servitore! Pantalone!
Il Dottor! Gli Scrivani! La Giustizia!...
Ci vuol grand'arte e quasi erudizione!)

BRIGHELLA.

(Fossi la Terra? Un bravo terremoto!
Se fossi il Mar? Una burrasca liquida!

Se fossi il Ciel? Eclissi e qualche fulmine!
E, se Dio fossi, un accidente a tutti!)

ROSAURA
(a Colombina).

Decisi! Il Capitan commoverò!
(via pel fondo.)

COLOMBINA
(a Florindo).

Decisi! Il servitore sedurrò!
(via c. s.)

FLORINDO
(a Brighella).

Lo sfiderò! L'ammazzo o morirò!
(via c. s.)

BRIGHELLA
(solo).

Io farò il resto!... Cosa?... Non lo so!
(via c. s.)

SCENA V.

(Arlecchino, poi il Capitano dalla casa di Pantalone.)

ARLECCHINO.

...no ...questo non mi pare naturale,
a men che non sia nata la Befana
sognata dalla nova razza umana
chiamata, credo, Uguaglianza Sociale!
(esamina con una specie di terrore misto a comicità la casa di Pantalone, getta gridi per risvegliare invano gli echi ed esclama:)

È vano!... Nessun'eco proprietaria!

CAPITANO
(egli pure intimidito, ma cercando di rassicurarsi:)

Ma sì; siam, dalli e dalli, possidenti!

ARLECCHINO

(non troppo soddisfatto).

Io scriverei al suocero, perbio,
e gli offrirei la casa sua!...

CAPITANO.

Asinaria
idea!

ARLECCHINO.

...In vista di restarci anch'io!

CAPITANO.

No, ciuco!

ARLECCHINO.

Siamo intesi!
Voi il Grand'Omo ed io la Grande Bestia!
A voi dell'Illustrissimo
e ad Arlecchin dell'Asino Asinario!...

CAPITANO.

Siamo arcintesi!

ARLECCHINO

(non troppo persuaso dell'andamento delle cose).

Un ultimo consiglio! Accontentiamoci
d'un po' d'argenteria,
piantiam suocero e figlia e filiam via!

SCENA VI.

(Brighella si mostra cauto e si rannicchia dietro una pianta.)

CAPITANO

(rimane a tutta prima, all'osservazione di Arlecchino, titubante; ma poi, data un'occhiata in giro, si rassicura nel vedersi solo con Arlecchino e prende una posa fiera e spavalda).

Se una spada tieni al fianco
e il mondo trema,
nessuna tema!
Sii arrogante e incedi franco!

Se al tuo fianco sta una spada
va sicuro,
muso duro,
tutta tua è la contrada!
D'una spada ha più trafitto
la paura!
La Natura
che fa i vili me fa invitto!
Capitan, al tuo mestiere!
Fa baccano,
Capitano!
Ora il mondo è un gran quartiere?
Va'! Scorrazza! Urla! Schiamazza!
Nessuna tema!
Il mondo trema?
Tu sbravazza, picchia, ammazza!
È il mio brando calamita!
È l'acciaro
del denaro!
Figlie! Doti! Borsa e Vita!
Tutto il mondo è qui in mia mano!
Se c'è Dio
Dio son io,
Capitano Balandrano!

ARLECCHINO.

Va benone, arcibenone!
Ma, padrone,
attenzione!
Moderiamo un po' il vocione!
Schiamazzar ad alta voce
è imprudente
se c'è gente;
siamo eroi... ma sottovoce!

BRIGHELLA
(in disparte).

Qual'idea! Qual pensiero!
Capitano
Balandrano,

tu m'insegni il buon sentiero!
Te la faccio! Te la fò!
Gherminella
da Brighella
ti preparo e tornerò!
(fugge via)

SCENA VII.

CAPITANO
(spaventato al rumore fatto da Brighella che fugge:)

Ohimè! qualcun!...

ARLECCHINO
(non vedendo alcuno).

Naturalmente, passere!

SCENA VIII.

(Colombina, Rosaura e detti.)

COLOMBINA
(a Rosaura).

Sta bene; impietositelo!
Chi sa? Forse per caso
lo spruzzo d'una lagrima
fa l'uom più persuaso!

ARLECCHINO
(al Capitano).

Se non sbaglio, padrone,
la vostra sposa è quella
e l'altra è la mia bella
servotta, gran boccone!

COLOMBINA
(riconoscendo Arlecchino, a Rosaura).

Quel muso nero è quel che ieri sera
mi fece quella tal dichiarazione.
Mentre voi lagrimate una preghiera
fulmino il nero e ne fò distruzione!

(Rosaura si avvicina al Capitano, ma quando fa per parlare, la commozione le strozza in gola le parole e si mette a sospirare e piangere.)

ROSAURA.

Signor grande, illustrissimo,
ve ne prego! Ascoltatemi
benignamente!
Dicono che le lacrime
d'un ciglio femminile
non sempre sono vere,
che v'è chi rende vile
anche il dono del pianto
e piange, e sente
lagrime menzognere!
(e Rosaura fra dolorosi singhiozzi, vinta dal dolore, trova tutto il il suo coraggio)
Non io... non io... signore!
Io parlo, sento, lagrimo
veracemente!
Mi sgorgano dal cuore
queste lagrime mie,
sono lagrime vere;
e questi miei sospiri,
e questi miei martìri
sono dell'anima
dolori e non bugie!
Alta, fulgida gloria
ride al nostro avvenire!
Vostro è l'allor
d'ogni eletta vittoria,
la gloria delle imprese,
le magnanime ire
e i conquistati popoli!
Voi grande! Voi cortese!
Io sol l'amor
ho di Florindo e il cor!

CAPITANO SPAVENTO
(gran fare e gran posa. Magnanimo).

Dite! Che debbo far?
Ditelo e lo farò!
Popoli sgominar?
Ve li sgominerò!
Schiacciarli ai vostri piè?
Facil tal cosa è a me!
Fonder de' monti il gel?
Spegner l'ardor del Sol?
Salir con arduo vol
fino al settimo ciel?
Far di stelle un monil
pel vostro sen gentil?
Piegare l'Equator?
I poli insieme unir?
Al suol l'Alpi uguagliar?
Forzare pel dolor
Lucifero a svenir?
Cerbero a sternutar?
O dunque e perchè no?
Lieta v'appagherò!
Troppo avaro è il papà?
Se voi chiedete egli è
sordo sovente un po'?
Grave impresa; però
se voi vi unite a me
vedrete, fallirà!
(Ma appena sente di che si tratta cambia tono ed urla:)
Orror! Error! Terror!

COLOMBINA e ARLECCHINO
(in disparte).

C. In confidenza, siete un gentiluomo?
A. E come!
C. Son di voi innamorata!
A. Davvero? Non mi faccio meraviglia!
C. Appena v'ho veduto... Tac!... il cuore!
A. Che cosa possedete al mondo, nulla?
C. Appena v'ho sentito... Toc!... l'amore!
A. Un ricco zio sebben non galantuomo?
C. In verità son povera fanciulla!
A. Qualche risparmio o l'oro di famiglia?
C. Io son la sola cosa ereditata!
A. Quegli occhi là? Quella bocchina lì?
Quel corpo che...
C. È il mio solo patrimonio!
A. Quel piè che...? Il far che...? Il sen che...?
C. (con mistero). Tutto qui!
Ho chi pensa alla dote!...
A. (sorpreso). Un padre postumo,
cugin posticcio o zio per conto proprio?
C. (indicando Rosaura).
No, lei!... Se a lei rinuncia il Capitano!
A. (allegro).
Tò, grande idea!
C. Così fanno gli amanti!
A. La dote è salivaria od in contanti?
C. Son ducati e uno scrigno assai prezioso
e v'è casa, mobilia, polleria!
A. Vi sposo! Quant'è vero Dio vi sposo!
C. Cantina ben provvista e biancheria!
A. Vi sposo! Giuro!
C. E, dite, e il Capitano?
A. Datemi solo un poco d'antipasto!
C. Che cosa?
A. (sporge la faccia.)
Un bacio da invogliare il pasto!
C. (gli dà invece la mano a baciare.)
A voi, prendete!

ARLECCHINO
(rapidamente a Colombina).

Vo' a prender la valigia e ci vedremo!

(entra, senza farsi vedere dal Capitano, in casa Pantalone.)

COLOMBINA
(allontanandosi con Rosaura:)

Coraggio e al Capitano la faremo!

SCENA IX.

(Il Capitano solo.)

CAPITANO
(vedendosi solo).

Son solo?... (trema) Olà!
(chiamando)
Arlecchino! Arlecchino!

SCENA X.

(Arlecchino esce dalla casa di Pantalone e attraversa la scena entrando di corsa a sinistra.)

ARLECCHINO.

Non trovo la valigia! Qual sospetto!

(poi, quasi subito, ritorna ansante e trafelato, battendo i denti per la paura.)

Padrone mio,
guardate per la via!

SCENA ULTIMA.

(Il Dottore e Pantalone colla valigia di Arlecchino. — Rosaura Colombina, Florindo, Brighella, Tartaglia e tutte le Maschere.)

DOTTORE e PANTALONE
(aprono la valigia).

Ecco la ignuda e cruda verità!

ARLECCHINO.

I titoli di nostra nobiltà!...

IL DOTTORE.

Nobili conti... d'osti e albergatori!

PANTALONE.

Qui stemma c'è, ma, ahimè, di tribunale!

IL DOTTORE.

E questa pergamena è una cambiale!

PANTALONE.

Questi mazzi di carte... son gli onori!

IL DOTTORE.

Queste condanne... carte di famiglia!

BRIGHELLA.

E a lui darete, o Pantalon, la figlia?...

LE MASCHERE
(a Pantalone).

Padre imbecille!
Nel cervello tocco!
Asino!
Bestia!
Avaro!
Boja!
Sciocco!

PANTALONE
(intontito).

Darla a chi dunque?

FLORINDO.

A me!

ROSAURA
(timidamente indicando Florindo).

A lui!...

PANTALONE

(rimane interdetto... guarda in faccia tutti... si rivolge al Dottore...)

Dottore!...

IL DOTTORE.

Piegatevi al destino!

(Pantalone, commosso, unisce le destre di Rosaura e di Florindo.)

IL DOTTORE.

Il matrimonio è fatto!

LE MASCHERE.

Evviva Amore!

ROSAURA e FLORINDO
(tenendosi per la mano).

Sempre... sempre gli stessi
Rosaura e Florindo!... Siam gli Amori
per ambo i sessi!
Nubi o dolori
Se qualche fiata ne fan lassi e oppressi...
Sono sempre gli autori!...

(e le loro voci si spengono in un sospiro lungo, lungo, lungo!)

FINE.